

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE  
DELLA  
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

## SOMMARIO :

XXVIII Congresso generale ordinario.  
Troglobi. *Blasig*.  
La nostra gita invernale. *Olga Rexinger*.  
Escursioni sociali.  
Attività della sezione universitaria.  
Bibliografia.  
Doni, scambi e acquisti.  
Atti sociali.

---

## REDAZIONE :

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

---

Abbonamento annuo . . . . . cor. 2.—  
" " per l'estero . . . . . " 3.—  
Un numero separato cent. 40.

---

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

---

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.  
1910.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*

# GUIDA dei dintorni di TRIESTE

## edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1:75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌋⌋⌋⌋⌋⌋ **Corone 3** ⌋⌋⌋⌋⌋⌋

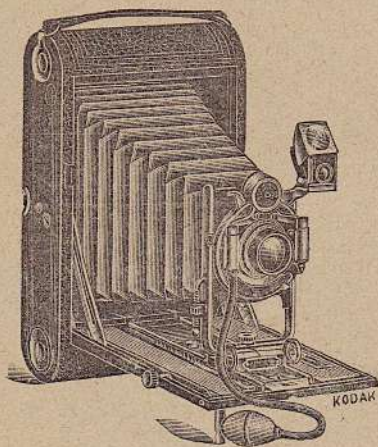
---

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF  
e in tutte le principali librerie di Trieste.

---

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.

---



## Apparati Foto- grafici e Accessori

### RODOLFO BUFFA

Corso 2 Trieste

---

Ricco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

===== PREZZI MODICI =====

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

*Gli autori sono responsabili del contenuto e della forma dei loro scritti.*

---

## XXVIII Congresso Generale Ordinario della Società Alpina delle Giulie

---

Il giorno di sabato 29 gennaio, nella sede sociale, alle ore 20, si tenne l'annuale Congresso generale della nostra Società, alla presenza di numerosissimi soci.

Presiede il Presidente avv. Giuseppe dr. cav. Luzzatto, il quale, constatato il numero legale, dichiara aperto il Congresso.

In assenza del segretario signor Oliviero Rossi, scusato, invita il consigliere signor Eugenio Boegan a redigere il verbale dell'adunanza ed il consigliere signor Alberto Zanutti a leggere il protocollo del precedente Congresso, che viene approvato dall'adunanza e firmato dai consoci signori avv. dr. Beniamino Cusin e Umberto Sotto Corona.

Al secondo punto dell'ordine di trattazione, il presidente riassume l'attività svolta dall'Alpina nel decorso anno sociale, e quella della Sezione Universitaria, che a pochi mesi dalla sua costituzione ha già preso uno sviluppo insperato; ricorda in particolar modo il Convegno invernale da questa organizzato sul Monte Ciampon. Accenna all'aumentato numero dei soci, salito da 567 a 640 fra i quali 65 studenti quali aggregati, alla pubblicazione della Guida dei dintorni di Trieste, ed al plauso col quale fu accolta dal pubblico e dalla critica. Ricorda ancora la visita fatta alla nostra città ed ai dintorni dagli scienziati italiani, reduci dal loro congresso di Padova.

Menziona i fraterni rapporti nostri colle Società consorelle, in particolare col Club Alpino Fiumano, colla Società Alpina

Friulana, colla Società degli Alpinisti Tridentini e col Club Alpino Italiano; più volte l'Alpina ebbe occasione di trovarsi in montagna con questi amici. Fa cenno al contributo accordatoci dalla spett. Giunta Municipale di cor. 200 ed alle munifiche elargizioni fatteci dai signori coniugi Basilio e Margherita Cassab ed Anna ved. Krammer, che largiscono ogni anno, corone 100 ognuno per gli scopi sociali, per onorare la memoria nel triste anniversario della morte dei loro rispettivi figli Graziadio Cassab e Antonio Krammer, nostri carissimi consoci, quest'ultimo già nostro benemerito vicepresidente.

Ringrazia pure i giornali «*Il Piccolo*» e «*L'Indipendente*» per il loro largo, valido e disinteressato appoggio.

Commemora i consoci decessi nell'anno testè decorso: Oscar De Mejo, Antonio Zanon, avv. Eugenio Fleischer, Mario Zey, Carlo Cossitz, Pietro dr. De Madonizza, Emanuele barone Malfatti e Alfredo Seppilli. Quando il Presidente pronuncia i loro nomi e quello dell'avv. comm. Antonio Grober, che da ben 19 anni occupava la carica di presidente del Club Alpino Italiano, decesso nell'ultimo giorno dell'anno testè spirato, l'assemblea assorge in segno di cordoglio.

Ed ora, dice il Presidente, una parola di congedo, sia per la Direzione, che oggi rassegna nelle vostre mani il suo mandato sia per me personalmente. I membri dell'odierna Direzione, quasi tutti in carica da una lunga serie d'anni, — io ne conto 16 di servizio complessivo — hanno la coscienza di avere contribuito, ognuno entro i limiti delle proprie forze e secondo le proprie attitudini, per quanto possibile, al buon andamento della nostra Alpina, ed al suo costante sviluppo nei vari rami della sua attività. Oggi, gettando uno sguardo retrospettivo, nel momento solenne del congedo, mi è riserbata la soddisfazione di rilevare che dal 1895 in poi l'Alpina ha visto raddoppiare il numero dei soci, consolidarsi le sue finanze, iniziare una seria attività letteraria; essa ha stretto vincoli di amicizia personale coi più forti sodalizi italiani; gli alpinisti delle Giulie hanno ormai scalato le più alte e le più temute cime d'Europa, e furono gli ospiti, forse più festeggiati ed apprezzati, nei congressi degli alpinisti italiani, in una parola l'Alpina seppe acquistarsi stima tale qui, nel Regno ed anche in paesi più lontani, da occupare in oggi un posto eminente fra le società alpine italiane in genere.

Purtroppo — prosegue il presidente — le molteplici mie occupazioni non mi permisero di dedicare, specie negli ultimi anni, all'Alpina, tutte le mie cure, come avrei voluto.

Mi auguro, che chi sarà chiamato a reggerne le sorti, possa adoperarsi con maggior lena, e meglio di quanto lo potessi io, per il benessere del nostro sodalizio, ma in quanto all'affetto per l'Alpina, non credo di poter formulare miglior augurio di quello che lo stesso sia, per intensità e costanza, pari al mio.

Con questi sentimenti abbandono, commosso, il seggio che in grazia della vostra fiducia ho occupato da un decennio (*ap- plausi vivissimi*).

Segue quindi la lettura — da parte del consigliere signor Zanutti — della relazione sull'attività sociale dell'anno 1909, relazione scritta dal segretario signor Oliviero Rossi.

*Onorevoli Consoci!*

«Fecondo di alacre lavoro e di indiminuita attività fu l'anno testè decorso e di ciò ben a ragione possiamo oggi rallegrarci.

Ormai per lunga serie d'anni, in questo torno, l'Alpina Vi chiama a raccolta e per un ora, arrestato il lavoro, miriamo all'opera compiuta mentre lieti possiamo trarre gli auspici per il dimani.

A meta ben determinata era volta la nostra attività in seno al sodalizio mentre, all'infuori di questa sfera, fu nostro precipuo e costante intendimento di mantenere e rinsaldare le relazioni non solo con le società consorelle ma benanco con le società liberali paesane.

Il XL Congresso degli Alpinisti Italiani vide una scelta e numerosa nostra rappresentanza capitanata dal nostro presidente che portò ai confratelli il saluto e l'ammirazione nostra

Il Club Alpino Fiumano tenne a Veldes il suo XXIV convegno e l'Alpina vi delegò una propria rappresentanza nella persona del vicepresidente signor Pigatti e nei soci signori Levi e Piazza.

Un saluto augurale venne porto ai congressisti Tridentini quando si raccolsero per solennizzare la loro XXXVIII adunanza, nè vennero scordate le altre società quando un'occasione o l'altra radunava a convegni o congressi.

Il nostro XXVII convegno sull'Auremiano ebbe l'ambito vanto di aver battuto il record del numero; mai tanta folla ebbe il potere di chiamare l'Alpina a raccolta e giammai l'Auremiano vide maggior moltitudine ascendere i dolci suoi declivi e le erbose sue pendici come in quella occasione. Da Udine e da Fiume, l'Alpina Friulana ed il Club Alpino Fiumano avevano inviato loro

rappresentanze per attestare il loro interessamento e tutta la loro ammirazione per l'opera nostra.

Ma non solo il convegno annuale ma benanco le gite ed escursioni indette dalla commissione escursioni incontrarono il favore e plauso dei consoci.

S'incominciò la lunga serie con una gita sul monte Querceto ed ai laghi di Doberdò.

Nel febbraio vennero indette tre gite: rovine del S. Leonardo, lago di Wochein, quale gita in invernale, e monte Auremiano.

Il Veliki Rob, rovine di S Servolo e Monte Re venivano salite successivamente nel marzo.

Nell'aprile si faceva un'escursione ad Aquileia; verso la metà del mese si saliva li Castellaro Maggiore e verso la fine veniva indetta una passeggiata nella Valle della Rosandra che raccolse fra le gite indette lo scorso anno, il maggiore numero di partecipanti: 64.

Il maggio veniva scelto per le gite nella Valle Branizza e Monte Erl, il monte Corada e conca di Orleg; in sul finire del maggio si tenne il convegno annuale sul Monte Auremiano del quale tenni già parola.

Successivamente tra il luglio e l'agosto veniva salito il Monte Matajur, il Monte Nero, il Tricorno, la Golizza; nel settembre si indiceva, una gita al Castelliere di Muggia. Nell'ottobre abbiamo due gite; una passeggiata sull'altipiano ed una visita alle sorgenti del Risano. Tre gite venivano indette nel novembre e precisamente sul Crinale di S. Giacomo del Carso, sul monte Re e sul Monte Murato. La lunga serie venne chiusa nel dicembre con una salita sul Monte Tajano.

Complessivamente vennero indette 24 gite con un numero di 571 partecipanti pari ad una media di quasi 25 escursionisti.

Ed ora una rapida scorsa all'attività individuale.

Uno tra i primi il prof. Blasig, che nel febbraio salì sulla vetta del Matajur per traversarlo. I signori Brizio e Contumà salgono il Jóf Fuart, respinti però ad un centinaio di metri dalla vetta da una tempesta di neve.

Il signor Taddio compì la salita al Jóf del Montasio e Canin; quest'ultimo monte venne salito pure dal signor ing. Coretti il quale due settimane prima aveva salito il Monte Nero. Del signor Taddio noterò ancora la salita del Sernio.

Il signor Timeus unitamente al proprio fratello saliva il Monte Canin e Manhart il quale ultimo veniva pure salito dal signor Giulio Romano.

Voglio ancora menzionare due salite del signor Timeus e precisamente quella sui monti Pisimon e Creta Grauziara. Il signor Taddio in unione al signor Fragiaco salivano il Monte Coglians. Addì 31 maggio veniva effettuata la prima salita del Sernio pel versante Nord dai consoci signori Holzner e Sapunzachi nel mentre il signor Cepich preferiva la solita via per arrivare sulla vetta.

Negli Alti Tauri saliva il signor Savoini sul Grossglockner e l'ing. Corretti sul Gran Veneziano (Gross-Venediger) mentre nelle Alpi Cadorine il signor Taddio saliva il Monte Antelao, il Pelmo, il monte Coldai ed il monte Pramper.

Il signor Ionche saliva l'altipiano del monte Baldo mentre il signor Doff-Sotta, scegliendo le Dolomiti di Primiero quale meta della sua ascesa, saliva il Cusiglio, il Campanile di Pradidale, il Sas Maor ed infine il Pavione; i signori Sillani e Iesi salivano il monte Etna.

Il signor Liebmann scalava la Croda da Lago, il Pelmo e nelle Caravanche il Mittagskogel, unitamente ai consoci signori dr. Quarantotto e dr. Tosoni.

I signori Carniel, Cepich, Cozzi e Zanutti salivano la Torre di Pelsa nel gruppo della Civetta ed i due ultimi in unione alla signorina Tommasini la Torre Innerkofler nel gruppo della Rosetta.

Il Mittagskogel veniva scelto quale meta dal signor Arrigo Segrè il quale lo saliva unitamente alla sua signora ed alla figliuola avendo per guida il signor Kugy.

Noterò infine le seguenti salite fatte dai signori dr. Kugy ed avv. Bolaffio. Prisanig e Jóf Fuart, mentre il signor dr. Kugy saliva nelle Giulie ancora il Jóf del Montasio, Visoka Ponza e Steinerner Jäger.

Nelle Alpi Graie salirono il Col d'Arnas, la Bessanese, Dent Parrachée, Charbonel e Tersion; nel Delfinato il Col de la Temple, Pic Coolidge, Col de Clot des Cavals, Les Bans; infine nella catena del monte Bianco, l'Aiguille de Leehäuse, Col de Miage, Dôm de Miage, Aiguille de Beranger, Aiguille du Glacière e l'Aiguille de l'Allee Blanche.

Delle salite compite dai nostri soci troppo lunga ed ampia sarebbe la rassegna, per cui dovetti limitarmi a segnare soltanto quelle che giunsero a nostra cognizione senza investigare più oltre.

Mentre tanta e sì multiforme attività veniva svolta sui monti non restava di certo inoperosa la commissione grotte, che svolse

come per l'addietro la propria attività in esplorazioni di grotte. Veniva così esplorata la grotta N. 349 esistente sul monte Camus presso Pisino.

Si ripeté l'esplorazione della grotta delle Mosche presso S. Canziano.

Due nuove visite vennero fatte alla grotta delle Torri presso Lippizza, riuscendo di ottenere, grazie alla cortesia del signor Augusto de Felszegi, delle riuscitissime fotografie; il signor prof. Prister trattò nell'«Alpi Giulie» un interessante argomento sui ghiacciai, grotte ed acque sotterranee del Carso triestino.

Ora la Commissione grotte attende alla pubblicazione della monografia della grotta di Trebiciano.

Nell'anno decorso poté essere licenziata alla stampa la „Guida dei dintorni di Trieste“ lavoro non indifferente ed al quale accudirono con profondo amore e largo interessamento i consoci signori Cobol, Tribel, Lugnani, Boegan, Benco, Russaz e Matilich.

Vadano a loro oggi i sensi della nostra gratitudine per aver voluto aggiungere ancora una alle tante opere che servono ad illustrare l'attività dell'Alpina.

Altro avvenimento che segna una data importante negli annali della nostra Società si fu la costituzione della Sezione Universitaria che sorse col nobile intendimento di invogliare ed incitare i nostri studenti ad amare la montagna, fonte perenne di energia ed ardimento.

La Sezione Universitaria ebbe già campo di svolgere la propria attività e l'entusiasmo che costante accompagna ogni sua iniziativa ci dà sicuro affidamento che non fallirà la meta.

Il nostro giornale sociale „Alpi Giulie“ che ormai conta tre lustri di vita è sempre l'esponente ed il riflesso della nostra attività, e forma senz'altro per le sue pubblicazioni come pure per le sue riproduzioni fotografiche parte integrale del programma nostro.

Come sempre si curò l'apposizione di tabelle segnavie sul nostro altipiano per facilitare le passeggiate sul Carso.

L'ognor crescente attività dell'Alpina si rispecchia pure nell'aumentato numero dei soci che in pochi anni si raddoppiarono e sommano oggi a 640.

Altro quadro lieto delle cose nostre lo vorrete rilevare dall'esposizione che vi farà ora il cassiere sociale; la molteplice nostra attività poté sempre estrinsecarsi senza inaridire la fonte.



*Onorevoli Consoci!*

Ecco quanto con disadorna parola doveva esporvi; oggi finisce la nostra attività; il domani vi trovi infiammati dallo stesso entusiasmo per i nostri puri ideali.»

La relazione venne accolta in fine da calorosi applausi, e il Presidente invita il cassiere signor Guido Brizio a leggere il resoconto di cassa che segna un movimento entrata e uscita di corone 22 170,76 con un civanzo di cor. 2331 18.

Il resoconto venne approvato all'unanimità senza discussione.

Al quinto punto dell'ordine di trattazione il consigliere signor Nicolò Cobol, a nome della Direzione, presenta al Congresso tre proposte per il convegno annuale e precisamente: il monte Corada (Coglio, metri 820), partendo con uno dei treni della sera precedente al giorno fissato e pernottando a Gorizia.

La partenza da Gorizia seguirebbe alle ore 6 del mattino per Plava, da dove con due ore di cammino si raggiungerebbe la vetta. La discesa verrebbe effettuata con tre ore di cammino, fino a Prepotto, dove con un'ora di ruotabile si giungerebbe a Cividale, luogo fissato per il pranzo sociale. A Trieste si sarebbe di ritorno già alla sera del giorno stesso. La seconda proposta era la salita del monte Nero (Cerna perst, m. 1846) pernottando a Podberdo con circa 6 ore di cammino e fissando il banchetto a Wocheiner-Feistritz. Infine la terza proposta, -- per una giornata sola -- era quella della salita del monte Erl (Artuise, metri 811) con pranzo a Divacciano e con 4 o 5 ore di cammino.

Alla discussione prendono parte i consoci signori Contumà, Taucer e Tedeschi e posta quindi a voti, la prima proposta, cioè la salita del monte Corada con pranzo a Cividale, viene accolta da grandissima maggioranza.

Prima di passare all'ultimo punto dell'ordine di trattazione -- all'elezione della Direzione sociale -- il Presidente dà la parola al consocio signor Luigi de Lugnani che si aveva preannunciato.

Il signor de Lugnani, a nome del Comitato elettorale, e ringraziando l'opera anche dei direttori che rimangono ancora nella Direzione legge la seguente lettera:

Trieste, 29 gennaio 1910.

*All' Onorevole Direzione  
della Società Alpina delle Giulie*

*Trieste.*

Esaurito il mandato affidatogli, il Comitato elettorale crederebbe di non aver compiuto del tutto il suo dovere, ove, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci, mancasse di ricordare la Direzione cessante e più specialmente quei benemeriti consiglieri, che, con dolore, vede abbandonare le cariche sociali, coperte per lunghi anni con tanto decoro. Il Comitato ha dovuto arrendersi alle imprescindibili ragioni che li obbligano a privarci della loro pregiata attività, però non può esimersi dal render loro pubblico ringraziamento con questo mezzo, non perchè la loro opera, che s'impone da sè stessa, abbia bisogno di maggiore illustrazione ma soprattutto affinchè resti negli annali della Società, un documento a riprova della gratitudine di cui per loro noi siamo compresi.

Il nostro pensiero vada anzitutto all'avv. cav. Giuseppe Luzzatto e ad Andrea Pigatti. (*Applausi prolungati*).

Resse il primo per ben dieci anni la Presidenza della Società e questo periodo coincide con un sviluppo dell'alpinismo triestino prima insperato, sviluppo che si rispecchia nell'incessante ascesa del nostro Sodalizio per le splendide vie del progresso.

Andrea Pigatti è l'uomo più popolare fra i nostri alpinisti. L'Alpina delle Giulie e gli ideali di cui è vessillifera furono la sua nobile passione, il suo pensiero d'ogni giorno.

Ideatore di convegni alpini che lasciarono in chi vi partecipò i più grati ricordi, egli fu per anni ed anni l'anima della Società, cui, sempre operoso, infaticabile, dedicò tutto sè stesso.

Sia serbata ad entrambi la nostra più viva gratitudine nell'ora del distacco, reso però meno amaro dalla speranza che pur fuori del Consiglio essi vorranno continuare a prestare la preziosa opera loro a vantaggio della nostra amata Associazione.

Un doveroso grazie dice ancora il Comitato elettorale a Nello Almagià e ad Oliviero Rossi, questi attivo segretario, per lunga serie d'anni, fe valoroso alpinista, quegli consigliere apprezzato per serenità e squisito senso pratico; e vada inoltre la nostra riconoscenza ad Alberto Zanutti, coraggioso conquistatore delle più difficili vette ed illustratore delle Alpi Carniche. A tutti

questi e ad Ermanno Fragiaco, l'appassionato e forte campione, il Comitato dice: Voi bene avete oprato; abbiatevi il nostro plauso e la nostra gratitudine! E permetteteci un augurio: Che l'opera Vostra trovi proscutori che sappiano trarre esempio da Voi!

Coi sensi della massima stima

### per il Comitato Elettorale

Il Presidente  
**Luigi de Lugnani.**

Il Segretario  
**Silvio Holzner.**

Al termine della lettura l'intera assemblea applaude vivissimamente.

Tanto il Presidente avv. Luzzatto, quanto il Vicepresidente signor Andrea Pigatti, commossi, ringraziano della simpatica ed unanime manifestazione e sperano di poter ancor adoperarsi per il bene sociale

Dopo alcune raccomandazioni del consocio signor Tedeschi si passa allo spoglio delle schede, dal quale, con 149 votanti risultano eletti, a far parte della nuova Direzione sociale: a presidente il signor Giovanni avv. dott. Franellich; a vicepresidente il signor Ario Tribel; a consiglieri i signori: Eugenio Boegan, Guido Brizio, Leonardo cav. Carbonaro, Nicolò Cobol, Socrate Contumà, Luigi Fischetti e Marco dott. Rusca; a revisori i signori: Pino Iesi ed Enrico ing. Vivante.

Vengono quindi sorteggiati fra i consiglieri, compreso il vicepresidente, i signori Ario Tribel, Guido Brizio, Leonardo cav. Carbonaro e Nicolò Cobol, i quali in base all'art. 16 dello Statuto Sociale rimarranno in carica un anno soltanto.

L'avv. dott. Franellich, chiesta la parola, ringrazia i soci della loro fiducia per averlo scelto a coprire la più alta carica sociale ed assicura che procurerà di seguire le orme tracciate dai suoi predecessori per avvicinarci sempre più a quella meta che il nostro motto: „*Excelsior*“ ci addita.

Dopo di che il presidente, ringraziando i soci pel numeroso intervento, dichiara chiuso il Congresso.

## TROGLOBI.

Lo studio della fauna cavernicola ebbe origine nella regione carsica, che si estende in prossimità di Trieste, tutta disseminata di gore e di caverne.

Forse Valvasor fu il primo a fare menzione di un verme sotterraneo, — come risulta da un suo libro pubblicato nel 1689 a Lubiana dal titolo *Die Ehre des Herzogsthum's Krain* — intendendo probabilmente accennare il Proteo, il noto anfibio delle caverne, più tardi descritto dal Laurenti nella *Synopsis reptilium emendata*, edita a Vienna nel 1768. Poi appena nel 1832 Schmidt descrive il *Leptoderus*, coleottero raccolto l'anno precedente dal conte Hohenwart, e quindi si occupa di altri insetti, mettendo in tale guisa le basi di un ramo entomologico, che diletta attualmente parecchi studiosi, fra i quali cito il prof. dott. Giuseppe Müller, illustratore di molte nuove varietà d'insetti della nostra regione e della Dalmazia. Attive ricerche della fauna cavernicola locale, specialmente di protei e di crostacei, vennero eseguite anche dal signor Antonio Valle, conservatore del civico Museo di storia naturale. Fra i nostri soci annovero il signor Candido de Mayer, che rinvenne una nuova varietà di *Anophthalmus* nella grotta Noë, presso Nabresina.

Dopo questa regione, segue l'America nella precedenza per simili ricerche, iniziate colà verso la metà dello scorso secolo nella gigantesca caverna Mammuth di Kentucky e continuate in diverse altre grotte, fra le quali va ricordata quella di Cacehuamipa nel Messico.

Ora gli studi sulla speleofauna diventano sempre più intensi da per tutto, così specialmente in Liguria ed in altre regioni d'Italia. In Francia si esplorarono le caverne dei Pirenei e delle Alpi ed oltreciò si costruì un osservatorio sotterraneo nelle catacombe di Parigi, ove gli studiosi hanno agio di fare osservazioni biologiche dei troglobi.

Epperò queste ricerche, come pure e specialmente quelle riguardanti l'anatomia e l'istologia, sono ancora molto deficienti e limitate soltanto agli animali più grandi.

Coloro, che desiderano approfondire le cognizioni in proposito, consultino il periodico „*Mondo sotterraneo*“, Udine, nonchè le opere di E. A. Martel, *L'evolution souterraine*, 1908, A. Virè:

*La faune souterraine de France* 1900, prof. Hamann: *Europäisch Höhlenfauna*, 1896, alle quali vennero attinte molte indicazioni anche per questo lavoro.

### 1) Origine dei troglobi.

Riguardo l'origine della fauna cavernicola si contrastano due opinioni.

L'ipotesi più naturale e persuasiva ammette cioè, che i troglobi derivino da animali viventi alla luce, e che penetrati nelle caverne, abbiano subito, per influenza del nuovo ambiente, delle importanti trasformazioni, il sommo delle quali è segnato dalla perdita completa degli occhi.

L'altra idea, lanciata dal Garman, fa derivare i troglobi da animali vissuti fino dalla loro origine in luoghi oscuri. I sostenitori di questa si basano sulla diffusione geografica della fauna cavernicola, e chiedono: come altrimenti si potrebbe spiegare, che le stesse specie si trovino in differenti luoghi della terra? Come mai si trova ad esempio la *Lipura stillicidii* in Carniola, in Moravia ed in Islanda? L'emigrazione, in questo caso, non è ammissibile, poichè la formazione della fauna cavernicola — come finora appare dalle ricerche fatte — deve risalire ad epoche geologiche recenti, forse all'era quaternaria; è perciò da escludere l'unione morfologica delle terre emerse.

A convalidare quest'ipotesi si vuole citare il caso di certe varietà di *Bythinus*, che abitano sotto pietre fuori delle grotte, il cui maschio è dotato di occhi, mentre la femmina li ha atrofizzati, o ne manca addirittura. Questo dimorfismo sessuale, ritenuto altrimenti inutile, paleserebbe la cecità originale dell'animale.

Comunque, fatte poche eccezioni, gli animali cavernicoli corrispondono ad analoghi, viventi alla luce, e ne differiscono soltanto per certe atrofie e per rispettive ipertrofie compensatrici di qualche organo, dovute all'effetto del mezzo biologico. Il graduale processo evolutivo e corrispondente regressivo degli organi di questi animali si può osservare in diversi soggetti, come ad esempio nel genere *Trechus*, che assuefatto alla vita nelle tenebre, e divenuto cieco, porta il nome di *Anophthalmus*

Virè, asserisce di aver assistito, nel laboratorio delle catacombe di Parigi, alla trasformazione dell'*Asellus aquaticus* — che vive nei rigagnoli, e che nelle caverne del Giura ha assunto i caratteri di

vera specie sotterranea — nell' *Asellus cavaticus*. Del pari il *Gammarus fluviatilis* andrebbe assumendo i caratteri del *Niphargus puteanus*. E questi mutamenti, aggiunge il naturalista francese, subentrano già nella prima generazione; laonde non occorrerebbe un tempo molto lungo perchè abbiano luogo considerevoli trasformazioni negli animali.

Non vi fu dunque una creazione speciale della fauna cavernicola, nè si trovano specie autoctone. Essa deriva indubbiamente dall'esterna in seguito alla penetrazione accidentale, o forzata, di individui trascinati dall'acqua, dall'aria od altrimenti, nonchè per il volontario passaggio attraverso screpolature, o per l'entrata stessa delle grotte in cerca di cibo, di asilo, o di migliori condizioni.

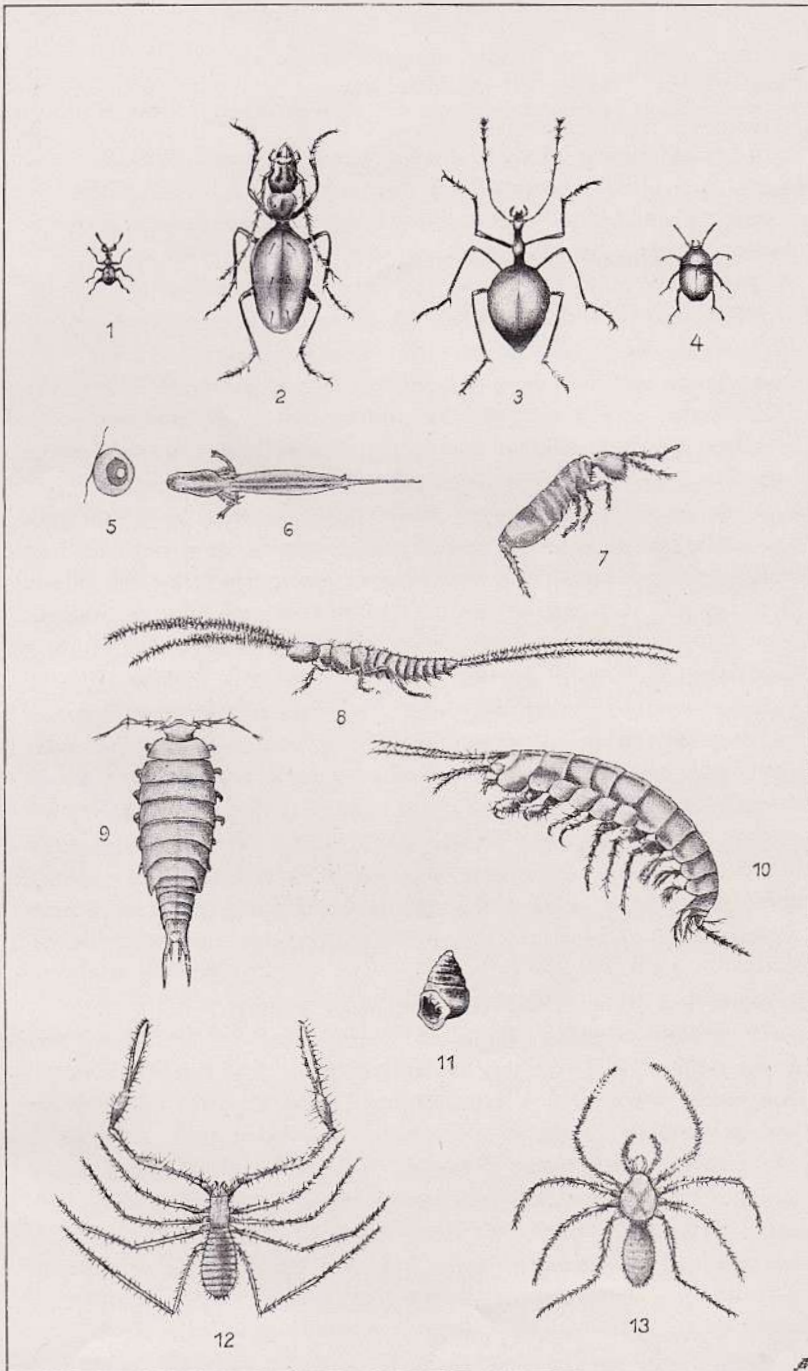
Nelle caverne gli animali trovarono un ambiente ben differente dall'esterno. Vi regnano infatti le tenebre, e di conseguenza non vi allignano piante verdi; vi è silenzio, temperatura costante e quindi scomparsa della periodicità cagionata dal succedersi delle stagioni. Col prolungato soggiorno, gli animali subirono modificazioni nell'abito e nel fisico più o meno presto, a seconda della loro individuale inclinazione, tanto differente nei diversi soggetti. Vi influirono altresì nella sollecita o nella ritardata trasformazione anche le circostanze locali, differenti di caverna in caverna, tanto con riguardo alle provviste alimentari, quanto per l'intensità luminosa, per l'umidità ed altro. È dunque facile comprendere, che al fondo delle caverne si possano trovare animali ciechi commisti con animali provvisti ancora d'occhi. Quelli dimostrano di avere raggiunto il culmine dell'evoluzione di adattamento, questi invece cominciano a subirla, qualora non vi si trovino casualmente.

Daltronde si conoscono dei resti fossili di specie cavernicole vissute in epoche geologiche precedenti a quelle in cui si formarono le caverne. Quei generi vivevano dunque prima della esistenza delle caverne e furono quindi gli animali, che si adattarono all'ambiente di esse.

Qualche individuo, è ben vero, cozza con queste argomentazioni: lo *Sphoeromides Raymondi*, citato dal Virè, assomiglia agli isopodi fossili dell'epoca terziaria, e differisce totalmente dai suoi consimili, che vivono alla luce. Ma si tratta probabilmente di un'eccezione.

## 2) L'esteriore dei troglubi.

Le condizioni speciali, già esposte, del mezzo biologico sotterraneo, influirono grandemente sulla morfologia e sulla biologia



1. *Bythius scapularis*, 1½ mm., gr. presso Samatorizza, N. 256. — 2. *Anophthalmus tergestinus*, 8 mm., gr. presso Marcosina — 3. *Leptodermus Hochencarti reticulatus*, 7 mm., gr. Noè, N. 90, Nabresina. — 4. *Bathyscia Khevenhülleri*, 2 mm., gr. delle Torri presso Lippizza, N. 11. — 5. Uovo del proteo, 10 mm. — 6. Girino del proteo, 20 mm. — 7. *Isotoma spelaea*, 2 mm., gr. Clementina, N. 10, Opicina — 8. *Campodea*, 8 mm. gr. delle Torri presso Lippizza, N. 11. — 9. *Titonethes albus*, 10 mm., gr. di Corniale, N. 19. — 10. *Niphargus puteanus*, 12 mm., gr. Gabrovizza, Prosecco. — 11. *Carychium spelaeum*, 1½ mm., gr. di Corniale, N. 19. — 12. *Obisium spelaeum*, 8 mm., gr. presso Satoriano (Storie). — 13. *Stallia taenaria*, 10 mm., gr. delle Mosche, N. 115, S. Canziano.

(disegnati dal vero da Blg.)





degli animali dimoranti nelle caverne, i quali, quando hanno raggiunto l'apice dell'evoluzione di adattamento, raccolgono i seguenti caratteri: sbiadimento, o scomparsa delle tinte e cecità; sviluppo compensatore degli organi tattili, olfattori, locomotori ed uditivi; allungamento del corpo, sensibilità alle variazioni di temperatura; scomparsa della periodicità delle funzioni vitali

La mancanza della luce cagiona l'atrofia graduale e progressiva della vista, e mentre l'occhio gradatamente scompare per mancanza di funzionamento, altri organi invece s'ipertrofizzano in seguito alla straordinaria attività delle loro funzioni.

Quale primo indizio di adattamento si manifesta lo sviluppo delle antenne, principale sede degli *organi tattili*. Questi sono dei peli claviformi ed allungati, distribuiti su tutta la superficie del corpo, ma in maggior numero si trovano sulle antenne e sui piedi. Anche gli animali, che vivono alla luce sono dotati di questi peli, però li hanno più radi e più corti

In seguito si allungano anche gli arti, per cui vengono agevolati i movimenti e quindi facilitato il mezzo di procacciarsi il cibo nelle tenebre, ove per raggiungerlo è probabile, che gli animali debbano fare più strada che alla luce. In tale modo, con lo sviluppo dei piedi, aumenta di conseguenza la superficie di appoggio dei peli tattili stessi. Negli animali poi già molto adattatisi alla vita sotterranea si riscontra un allungamento generale del corpo, ma specialmente del collo e della testa, come ad esempio nel *Leptoderus*. Ciò si ascrive al continuato passaggio fra sassi e fessure.

Però i soli organi tattili non potrebbero servire ai troglobi, che per orientarsi degli oggetti vicini, ma come provvederebbero a tanti altri bisogni, e come rintraccerebbero il cibo lontano? A ciò servono loro gli *organi olfattori* molto sviluppati. Negli esili bastoncini, situati all'estremità delle antenne, denominati dal Della Valle: *bastoncelli ialini*, risiede il senso dell'olfatto.

Virè e Hamann asseriscono, che gli animalucci, cui per esperimento, vennero estirpati questi peli, non percepivano più da lontano la presenza del cibo, loro apprestato, e dovevano tasteggiarlo colle antenne per accertarsene.

Il silenzio delle caverne acuì anche la sensibilità del *senso dell'udito*. Infatti i troglobii si accorgono del minimo rumore

Dalle osservazioni fatte risulta, che l'*atrofia della vista* subentra più lentamente di ogni altra trasformazione. Gli animali delle caverne, che possiedono ancora occhi, si recano probabilmente più spesso alla luce.

Comunque, l'atrofia della vista accerta, che le caverne sono veramente buie, che cioè in esse non vi sono dei raggi ultra rossi, impercettibili per il nostro occhio, giacchè se cotali raggi vi fossero, gli animali cavernicoli dovrebbero possedere organi visivi ancora più perfezionati, come si verifica nella fauna abissale marina, e non già mancarne.

La riduzione dell'occhio avviene gradatamente; e nel genere *Trechus* si possono anzi seguire le fasi. Dapprima infatti l'occhio impiccolisce; da ultimo resta un punto nero, che pure in seguito sparisce e rimane al suo posto una lieve protuberanza.

Nella *Campodea* avviene — secondo osservazioni del Virè — una scomposizione dell'occhio in macchiette oculari. Nel *Proteo* l'occhio si forma dapprima regolarmente, come negli altri vertebrati; ma poi, raggiunto un certo sviluppo si arresta e degenera. Il cristallino diviene piccolo e gradatamente scompare; mancandovi d'altronde il corpo vitreo la retina si aggomitola in luogo di dilatarsi.

Analogamente si atrofizzano gli occhi del pesce americano *Typhlichthys*, che da giovane vede.

Però gli animali ciechi avvertono la presenza della luce ed anzi venne osservato, che i lampi di magnesio li mettono addirittura in fuga. Il loro corpo deve essere cosperso di cellule visive sul fare di altri animali senz'occhi, quali ad esempio il lombrico e le meduse.

La tinta del mantello è pure caratteristica per i troglobi. Vi predominano le tinte chiare, sbiadite ed uniformi, senza disegni. Al buio si distrugge la sostanza colorante, cioè il pigmento. Però quest'è molto tenace nei coleotteri; essi conservano infatti tinte brune e giallastre, mentre tutti gli altri animali sono incolori. La tinta carnea, come nel proteo, è l'effetto delle diramazioni sottocutanee dei capillari sanguigni. Se poi la cute è ricoperta di incrostazioni calcaree gli animali appaiono bianchi.

Comunque, lo scolorimento sta in nesso coll'intensità luminosa dell'ambiente, nonchè col grado di adattamento, epperò subentra con facilità. A proposito il Virè asserisce, che il colore grigio del *Gammarus fluviatilis* divenne pallido, e si distrusse completamente, dopo 20 mesi di soggiorno, negli individui allevati nelle catacombe di Parigi. Lo stesso naturalista notò anche, fra mezzo degli *Asellus aquaticus*, raccolti nelle condutture di acqua della Senna, per la maggior parte grigi, degli esemplari chiazziati in rosa, i quali avevano certamente subito la riduzione del

colore durante il soggiorno in quella dimora. Ed in fine osservò, che nei torrenti delle catacombe gli asellus erano bianchi, perchè vi si erano completamente adattati.

Va ricordato ancora, che la pelle dei troglobi è molto sensibile ai cambiamenti di calore. Abituati ad una temperatura pressochè costante di 10°, avvertono ogni mutamento e soffrono al caldo, tanto da perdere i sensi.

Mancando dunque nella grotta il succedersi delle stagioni, scomparve gradatamente la periodicità delle funzioni biologiche, per cui nelle caverne si trovano animali in piena attività di funzioni anche d'inverno.

### 3) I troglobi attuali.

Dopochè l'uomo abbandonò le spelonche e passò ad abitare in migliori dimore, la fantasia popolare ritenne le caverne frequentate da mostri e da streghe. Scomparse quelle credenze con lo sviluppo della civiltà, si riguardarono le grotte disabitate, poichè i superficiali visitatori si limitarono dapprima ad ammirarne soltanto le volte originalmente tappezzate di marmi ed adorne di stalattiti. Però, attente osservazioni, condussero alla constatazione, che la fauna cavernicola attuale è rappresentata da tutte le specie di animali dai semplici protozoi, fino agli evoluti vertebrati.

Nella grotta del Mammuth ed in altre caverne americane si trovò un ratto speciale, *il Neotoma*, che è completamente cieco, malgrado conservi l'occhio. Questo è appunto il ratto delle foreste della Florida adattato all'oscurità. Così pure si rinvengono pesci ciechi nelle caverne dell'America settentrionale e della Bosnia-Herzegovina. Vennero scoperti un serpente cieco e dei batraci; da noi vive il proteo.

Vi è poi una schiera di articolati, diversi molluschi e protozoi. I ditteri ed i lepidotteri non sono specie prettamente sotterranee. Così pure i grandi animali non si adattarono alle caverne malgrado, che orsi, felini e cervi abbiano ivi cercato ospitalità fino da tempi remoti. Evidentemente gli erbivori non poterono stabilirvi perenne dimora causa la mancanza di piante superiori, e di conseguenza si spiega anche l'assenza dei carnivori.

Nelle grotte della nostra regione trovano bensì temporaneo asilo le volpi, i gatti selvatici, le faine, le donnole, i sorci. Negli antri interni, più appartati, pendono, appesi alle screpolature delle

ampie volte, i pipistrelli; l'entrata delle caverne è invece popolata di colombi

Però i veri troglobi sono di solito piccoli rapaci, che malgrado manchino, per la maggior parte di occhi, fuggono all'appressarsi della luce, o quando sentano rumore e non facile riesce rintracciarli alla luce smorta delle candele, causa il loro colore sbiadito. È perciò necessario di accalparli usando all'uopo dei pezzi di ossa o di carne putrefatta, formaggio, ecc. che si mettono in recipienti di vetro, o di terra dalle pareti lisce e si sotterrano fino all'orificio per rendere facile l'entrata. È opportuno di mettervi sopra qualche grosso sasso, per tutelare l'esca dai grandi visitatori delle caverne, però si badi di porlo in modo, che i piccoli animalucci, attratti dall'odore, vi abbiano facile accesso. Se la località venne opportunamente scelta ve ne cadranno dentro diversi in un paio di giorni.

Si badi però di non ritornarvi troppo tardi, poichè gli animali catturati si divorano a vicenda e l'esca stessa si sterilizza.

Nelle *doline*, che danno accesso alle grotte ed in generale all'entrata di molte caverne si trovano di spesso fra le pietre e sotto il musco l'*Omalium validum*, il *Carabus cellatus*, il *Laemostenes elongatus*, coleotteri muniti di occhi, e sotto i grandi sassi si rinviene la *Batyscia*; vi si aggirano poi dei miriapodi, ragni ed ortotteri in quantità. Stacciando le foglie ed i cascami accumulati si rinvengono diversi animalucci, fra altri il *Trogloorhynchus*, piccolo coleottero cieco.

Penetrando gradatamente nella caverna, il rovizio visitatore rimane sulle prime colpito da un insolito rumore: sono i piccioni selvatici, che spaventati, escono dai nidi e dai nascondigli fra le rocce, fendendo l'aria fragorosamente. In quell'ambiente semi-buio non di rado si scorgono correre rapidi sul terreno dei carabi di color caffè sbiadito, lunghi 2 cm.; sono i *Laemosthenes cavicola*. Rovistando nel terriccio, fra le pietre e nel guano dei colombi, ammassato di frequente in quantità, ne escono dei piccoli stafilini neri: il *Quedius mesomelinus*, e l'*Ataeta spelaea*. Nei luoghi semi-bui, nelle profonde caverne, specialmente dove cadono grossi animali, o si gettano dall'esterno le loro carogne, si trovano gli *Anophthalmus*, di spesso la varietà *tergestinus*, di colore bruno giallastro, sbiadito, lunghi 1 cm., ciechi, dotati di lunghe antenne e di piedi pure lunghi, che gli rendono agili nei movimenti.

Negli abissi delle più profonde caverne si trova il *Leptoderus*, silfida cieco, piuttosto raro, lungo quasi 1 cm., che di primo

acchito si scambierebbe con un ragno. Ha il torace e la testa allungati, sorretti da lunghi piedi esili; l'addome è ricoperto di 2 elitre gonfie e vuote a guisa di vesciche. Talora si trova arrampicato sulle stalammiti.

In tutte le caverne, tanto nelle profonde, quanto nelle orizzontali, si trova facilmente il silfida *Bathyscia*, cieco, dai piedi eccezionalmente corti; passeggia nei luoghi umidi sulle pareti e si trova anche sotto i sassi, presso lo sterco di qualche grosso animale. La più frequente è la *Bathyscia Kivenhilleri* lunga un paio di millimetri, bruna, vellutata, munita di due lunghe antenne claviformi. Affine ad essa, dello stesso genere, è l'*Aphodius*.

Un grazioso insettuccio, non più grande di un millimetro è il *Bethynus*, che si rinviene sotto i sassi ed attaccato ad essi, sicché non è proprio facile di rintracciarlo.

Quasi da per tutto si trova nelle caverne il *Troglophilus cavicola*, una specie di grillo delle cantine, che del resto, abita anche in altri luoghi oscuri fuori delle caverne; egli misura un paio di centimetri di lunghezza.

Anche mosche e zanzare sono comuni negli antri sotterranei, e si spingono fino nelle grandi profondità.

Agli insetti fanno compagnia diversi altri artropodi. Così l'*Obisium spelaeum* un pseudo scorpione lungo 7-8 millimetri, comune in tutte le grotte; è terribile cacciatore d'insetti. La *Stalita taenaria* è un ragno senz'occhi; raggiunge un centimetro di lunghezza, divora insetti, è comunissima.

Il miriapoda *Brahydesmus* è cieco, si trova a preferenza in luoghi umidi, sul legno marcito; misura da uno a due centimetri.

Il *Carychium spelaeum*, graziosa, piccolissima chiocciola, striscia sulle stalattiti. La sua conchiglia lunga 1½ millimetri è bianchiccia, trasparente, striata, munita di due prominenze sull'apertura, a guisa di denti.

L'elegante *Campodea staphilinus* rappresenta gli apterigogeni; è caratteristica per le lunghissime antenne per due cerci egualmente lunghi, misura 8-9 millim. Allo stesso ordine appartiene l'*Isotoma spelaea*, che somiglia alla pulce dei ghiacciai; salta continuamente giovandosi di una specie di coda; è comunissima nei siti umidi.

*Trombidi* ed *aracnidi*, parassiti dei pipistrelli, si rinvencono facilmente nello sterco di questi.

Rappresentanti dei crostacei sono il *Titanethes albus* ed il *Niphargus puteanus*. Il primo è un onisco lungo 1 cent., ed è di

color bianco. Comune in tutte le caverne s'incontra dall'entrata fino nei profondi abissi, però sempre nei luoghi umidi. Ha due speroni sulla coda. A lui affine è il *Niphargus*, o *Gammarus puteanus*, gamberello cieco, lungo un po' più di un centimetro. Secondo l'opinione di qualche scienziato dovrebbe derivare da una specie fossile adattatasi alla vita sotterranea.

L'esemplare, disegnato nella tavola allegata, proviene dalla grotta di Gabrovizza presso Prosecco, e poichè possiede rudimenti di occhi, come venne accertato, differisce dai suoi affini di altra provenienza.

Anche *vermi* e specialmente lombricidi si rinvencono nelle caverne; essi sono ottima preda per gli insetti. Comune è l'*Allobophora constricta*. Non mancano neanche le colonie di *protozoi*.

In quanto ai *vertebrati* ve n'è uno solo veramente cieco nelle nostre grotte: il proteo. Questo curioso anfibio, che conserva sempre la forma larvare, abita nelle acque sotterranee e qualche volta viene trascinato fuori dall'impeto delle correnti. Dotato di straordinaria sensibilità fugge al minimo rumore e dalla luce; agile nei movimenti in acqua, e poco appariscente a cagione del suo colore carneo riesce difficile di pescarlo. I suoi occhi sono coperti dalla pelle; se ne scorgono però le tracce negli individui giovani, e sembrano macchie sottocutanee, che negli adulti scompaiono del tutto.

Maria di Chauvin riuscì nel 1883 ad allevare questo anfibio. Produce uova rotonde del diametro di un centimetro. Il tuorlo bianchiccio è involto da una sostanza tenace trasparente. Il girino appena nato misura un paio di centimetri; somiglia molto all'animale perfetto e porta due puntini neri al posto degli occhi.

I pochi individui qui elencati rappresentano soltanto i tipi più frequenti di una numerosa schiera di animali, che popolano le caverne dei nostri dintorni.

Il presente studio ha lo scopo di divulgare la conoscenza di questi esseri fra i dilettanti speleologi e fra i superficiali visitatori delle caverne — che di solito si limitano a farne delle fotografie, od a demolirne, in barbaro modo, le volte sontuosamente ornate dallo spontaneo artificio dell'acqua — onde essi interessandosene, contribuiscano nelle ricerche, ancora tanto incomplete, dei troglobii.

Blg.

## La nostra gita invernale.

Mentre da noi sotto le rade ondate di vento, già si sente il tiepido raggio del sole „Non è ancor primavera, ma qualche cosa che di lei favella“, nelle regioni alpine impera la neve in tutto il suo candore, in tutta la sua fantastica multiformità.

L'insolito, il sensazionale sempre rapisce l'animo; se poi la natura, maestra d'incanti ci si mette, riesce a incatenarci davvero.

Quanti partecipanti alla bella escursione a Tarvis e ai laghi di Weissenfels! Fu allegra la partenza, divertente il viaggio il sabato sera e ad Assling, la prima tappa, la cena fu gustata da tutti.

Poi si riprende ancora il treno per Tarvis. È notte, sono le 11.30 quando la comitiva arriva. Il direttore della gita l'egregio cav. Leonardo Carbonaro aveva provveduto alle stanze e dopo un'altro poco di conversazione gioconda con scherzi ameni e risate squillanti, si finisce a letto a mezzanotte.

Domenica mattina alle 8 la compagnia è pronta per salir nelle slitte. Che lunga fila! che esclamazioni di gioia, di stupore, di ammirazione!

C'era chi non aveva visto mai un paesaggio invernale alpino, chi conosceva quella regione per esservi stato in villeggiatura e ora nella veste bianca non la ravvisava più, c'era chi sfogava la piena degli affetti nelle apostrofi poetiche; chi taceva, tutto compreso della maestà imponente di quella grande calma, c'era chi ricordando la Wally nella sua sdegnosa alterezza rievocava le romanze dell'opera del Cattalani, mentre le slitte sfilavano tra i campi, tra le case sepolte nella neve, tra i monti e le colline.

A Weissenfels si dovette scendere e qui cominciò la gita a piedi. Il sentiero del bosco dapprima è comodo e di facile accesso, ma poi si perde nella neve alta oltre un metro. Qui ci volle proceder cauti, a uno a uno, affondando ogni tanto fino al ginocchio.

Sempre a ritroso dell'acqua montanina che scende impetuosa verso la valle, s'inoltra la comitiva lentamente. I più impazienti, con due salti arditi oltre i baluardi di neve, sorpassano gli altri, ma finalmente dopo una buona ora di cammino faticoso

si arriva alla tettoia del lago di Weissenfels. Il Mangart, quasi fosse seccato degl' importuni visitatori invernali, s'è messo il cappuccio di nuvole grige che gli copre la cima non lasciando scoperti che i fianchi nevosi; ma è pur bello, anche nella stizza. Lo spuntino dal sacco rigenera le forze dopo la marcia e nel ritorno l'arduo cammino appare più accessibile. Nella breve fermata a Weissenfels i signori cantano e suonano. Le signore si asciugano le vesti presso alla stufa. Poi si riparte per Assling. Nell'albergo „alla Stazione“ il banchetto è preparato nella gran sala. La più schietta allegria regna fra i convitati e le signorine e le signore sono fatte oggetto a speciale cortesia. Poi vengono le ramazze e le palle di neve.

Troppo presto la bella gita volge alla fine. Già suona l'ora della partenza „ed al travaglio usato, Ciascun in suo pensier farà ritorno“.

Rifacendo il viaggio per tornare a casa, s'ebbero allegre risate e birichinate, come nell'andata, ma pure quasi inconsciamente i discorsi tendono a farsi più seri: la filosofia, la critica d'arte vi fa capolino. Si capisce che tutti ritornano alla vita di ogni giorno. Ma quello che s'è visto e ammirato lassù fra le nevi e il ghiaccio, il godimento puro, la gioia vera restano nell'anima e le danno luce nei giorni che seguono.

13 febbraio 1910.

Olga Rexinger

In occasione delle feste per il *XXV. anniversario della fondazione del Club Alpino Fiumano*, la Sezione fotografica di detto Club organizza per il *Maggio 1910* la

## II. Esposizione Fotografica

alla quale vengono invitati a partecipare i dilettanti fotografi di Fiume e i Soci dilettanti di Società alpine consorelle.

## ESCURSIONI SOCIALI.

1. Il giorno 16 gennaio, con tempo splendido, venne effettuata l'escursione a Albaro, Antignano, Capodistria. A questa gita parteciparono 18 soci tra cui alcune signorine. L'esito della passeggiata fu oltremodo lieto. Dalla cima del monte Antignano i partecipanti godettero uno splendido panorama particolarmente sulla valle d'Ospo e del Risano. Il ritorno si effettuò col vapore di Capodistria giungendo a Trieste alle 18.15.

Direttore della gita il signor Nicolò Cobol.

2. Il giorno 6 febbraio ebbe luogo la tradizionale gita dell'ultima domenica di carnevale sul monte Auremiano (m. 1027), che riuscì animatissima per il grande concorso di partecipanti di cui 18 salirono sino alla vetta. La montagna era coperta da un enorme quantità di neve.



Al ritorno i gitanti s'incontrarono col resto della comitiva che al banchetto, alla trattoria Mahorsich, a Divacciano, raggiunse il numero di 54 persone.

Alla gita riuscitissima prese parte tutta in corpore la neoletta Direzione.

Il ritorno si effettuò come in programma alle 19.50. Direttore della gita il signor Angelo Levi.

3. L'escursione invernale ai laghi di Weissenfels, effettuata domenica 13 febbraio con partenza nel pomeriggio del 12 e pernottamento a Tarvis, ebbe un esito straordinario tanto per il grande concorso di partecipanti (47), fra i quali molte signore e signorine come anche per l'ordinamento inappuntabile. Direttore della gita il signor L. cav. Carbonaro.

4. Domenica 6 marzo ebbe luogo una gita a Pirano, Corte d'Isola, Valderniga a Capodistria. Il numero dei partecipanti fu di 27 tra cui parecchie gentili signorine. Il tempo splendido, la bellezza del panorama sul mare e sulle lontane Alpi cooperarono efficacemente alla bella riuscita dell'escursione. Direttore della gita il signor Giorgio Amodeo.

Causa l'incostanza del tempo, parecchie escursioni contemplate nel programma di gennaio-marzo non poterono essere effettuate.

### Attività della Sezione Universitaria.

Il giorno 2 gennaio la sezione Universitaria effettuò un'escursione sul monte Maggiore d'Istria (m. 1396). Si partì alle ore 5.50 per Lupolano, donde per Mahrenfels, Fontana Romana si raggiunse la cima alle ore 13. Il freddo era intenso. Si discese per il rifugio.

\*  
\* \*

Addì 23 gennaio seguì un'escursione per S. Antonio in Selva, Becca, Occussian a Cosina. Accrebbe attrattiva all'escursione l'enorme quantità di neve, che copriva tutti i luoghi percorsi.

\*  
\* \*

Il giorno 10 febbraio, mentre un gruppo numeroso di soci effettuava la gita invernale a Weissenfels, altro gruppo della Sezione Universitaria saliva il m. Tajano, coperto interamente da neve.

### BIBLIOGRAFIA.

**Abruzzo.** Guida regionale illustrata, edita dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato col concorso del T. C. I.

Grandi aquile che dirigono il loro volo poderoso verso la pietra miliare di Roma, la quale ne è già coperta, e una bell'aquila ad ali aperte: quelle sul cartellone dell'esposizione che Roma prepara al mondo civile, questa sulla brillante copertina della Guida dell'Abruzzo, che il T. C. I. invia in dono ai propri soci. Il Gran Sasso, arrossato dal sole s'innalza dalla nebbiolina azzurrognola della valle — e chiama. Oh, come chiamano le belle pubblicazioni della forte società

portiva : già ci invitarono nell' Umbria, nelle Puglie, in tutti i luoghi dove la natura o l' arte o la storia hanno bisogno di adoratori — ora è la volta dell' Abruzzo, poi seguirà la Sicilia ardente, infelice!

Nel testo le notizie pratiche sono accomunate alle artistiche e tutte commentano le numerose e nitide illustrazioni, alcune delle quali, come qualche motivo delle Pinete, o delle vette culminanti, o qualche particolare delle sculture, sono deliziose.

Precedono brevi cenni generali sulla Provincia e alcune buone riproduzioni di quadri di artisti abruzzesi colle quali felicemente la visione della realtà, come essa è descritta nelle cento e più pagine, è sposata coi ricordi delle critiche suscitate da insigni opere d' arte ispiratrici d' alta poesia. **A. T-i.**

#### **Rivista mensile del Touring.** Anno XV. 1909.

A che ripetere le lodi di un anno fa? La simpatica rivista si è andata migliorando nel corso dell' annata e va annoverata ormai fra le più accreditate e attese. La poesia degli alberi vi è cantata in ogni numero; la canta, come sa lui, L. V. Bertarelli che comincia la serie dei fascicoli offrendo ai buongustai dei gruppi di grandi alberi delle specie più belle e delle pagine di testo che sono uno splendore. Bella, confortante, da entusiasmare l' opera a cui s' accinge il T. C. I. per la conservazione dei boschi d' Italia ed è da augurarsi che riesca efficace che i cittadini comincino ad amare intensamente queste forti creature, che le proteggano da vandalismi e che le protegga lo Stato.

Tutti gli sport hanno la loro pagina nei singoli fascicoli, nè trascurati sono gli studi archeologici, nè mai assolutamente l' arte in tutte le sue estrinsecazioni.

Gli ultimi numeri li troviamo completati con una rassegna d' Igiene, da una di attualità „In giro per il mondo“ nella quale sono annotate tutte quelle novità che possono interessare il turista, da una — perchè no? — di moda. . . .

Le nostre congratulazioni al Touring e l' augurio di saper trovare sempre chi voglia dedicare tante cure alla Rivista! **A. T-i.**

**Führer durch die Lienzer Dolomiten** di L. Patera. Vienna 1909, edito dall' autore, cor. 4 50.

Ottima guida per coloro che sono intenzionati di principiare o di continuare le loro salite nella regione dolomitica a mezzogiorno di Lienz.

Precede una trentina di pagine con notizie orografiche, nomenclatura, altimetria, storia, viabilità, cartografia, letteratura, ecc. del gruppo. Il resto — la mole maggiore del libro — è dedicata all' esame metodico particolareggiato ma conciso — stile tacitiano, traduzione Davanzati — di ogni sottogruppo, di ogni vetta, di ogni versante, d' ogni via d' accesso, facile o difficile. In breve, un operetta dedicata ai rampicatori i quali non hanno ormai che da prendere la via della Pusteria, e da verificare sopralluogo la esattezza delle indicazioni, 22 illustrazioni ben riuscite permettono intanto di insinuare uno sguardo sulle vette più superbe, fra le quali non mancano i Rifugi; una carta-schematica, aggiunta separatamente, dà maggior chiarezza al lavoro. **A. T-i.**

#### **Club Alpino Italiano.** — Annuario della Sezione di Milano 1909-1910.

Quest' annuario ricompare dopo un paio d' anni d' astensione; e perciò è parso ai suoi compilatori utile e doveroso dargli forma e sviluppo maggiori del consueto. L' utilità del libro è dimostrata già dal fatto che un annuario generale

del C. A. I. ancora non esiste, occorrendo al Consiglio Direttivo altro lungo tempo per compiere i relativi e complessi studi.

Premessi lo *Statuto* ed i principali *Regolamenti* della Sede Centrale e della Sezione di Milano, nell'Annuario fu data larga parte alle notizie che riguardano i *Rifugi* e gli *Alberghi di Montagna*, dal monte Rosa al Brenta, ed agli *Elenchi* ed alle *Tariffe per le Guide ed i Portatori* della stessa zona, corredandoli di estratti di regolamenti ed altre utili indicazioni.

Come di consueto fu data pure ospitalità a notizie che riguardano altri sodalizi aggregati al C. A. I. lo *Ski Club Milano* ed il *Gruppo Lombardo Alpinisti senza guide*.

In complesso dunque un'opera diligente e preziosa, che merita encomio.

**Wie lerne ich Schilaulen.** — Henry Hoek. — 1. edizione con 40 disegni. Monaco e Vienna 1910 Gustav Lammers, edit.

Fra i molti manuali per gli *sciatori* è questo uno dei più completi, malgrado il piccolo formato. Coloro che vogliono dedicarsi a questo moderno sport, e conoscono la lingua tedesca, vi troveranno ottimi insegnamenti e notizie.

**Der Alpine Skilauf** von Georg Bilgeri, con vignette. Monaco, 1910, edit. la Deutsche Alpenzeitung.

Ecco un libricolo che viene a completare il precitato!

Lo sport dello *ski* si trova ancora nello stadio di perfezionamento, e l'autore ha profuso nel suo volume le sue esperienze, insieme a cose già note. Giova però rilevare che sinora non era stato scritto un manuale per lo *skiatore* alpino, sul modo cioè d'adoperare gli *ski* in alta montagna ed il Bilgeri, ora, colla sua opera, colma con competenza la lacuna.

**Deutsche Alpenzeitung.** — L'Agenzia viennese di questa rivista alpina, Moritz Perles, 1 Seilergasse 4, ce ne invia il secondo fascicolo di febbraio.

I compilatori, oltrechè continuarne le tradizioni di serietà e splendore di forma, dimostrano con questi ultimi numeri di voler rendere ancor più completa l'opera loro Una quantità di cose utili, di letture ricreative ed istruttive, insieme ad artistiche incisioni, e — last but not least — gli indirizzi più raccomandabili di fornitori d'oggetti per turismo, di alberghi, di piazze sportive, ecc. rendono specialmente interessante questo fascicolo.

L. F.

## Doni scambi e acquisti.

\* \* Abbiamo ricevuto in dono:

— Dal R. *Magistrato alle acque di Venezia*, ufficio idrografico:

a) Bollettini, parte I (a), servizio meteorologico. Dati orari osservati a Venezia per cura dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale, centrale della rete del Magistrato. (4 bollett. da maggio a dicembre 1909), Venezia, 1909

b) Bollettini, parte I (b), servizio meteorologico. Dati osservati nelle stazioni meteorologiche della rete del Magistrato. (5 bollett. da gennaio ad ottobre 1909), Venezia, 1909.

c) Bollettini, parte II, servizio pluviometrico e idrometrico. Totali decadici della pioggia caduta e altezze idrometriche meridiane. (4 bollett. da gennaio ad agosto 1909), Venezia, 1909.

d) Bollettino, parte III, servizio mareografico. Dati orari e dati di alta e bassa marea, (I bollett. da gennaio a febbraio 1909), Venezia, 1909.

e) Livellazione di precisione, (1), *Brondolo-Lova-Mestre* lungo l'argine di conterminazione lagunare. Venezia, 1909.

f) Livellazione di precisione, (3-4) *Caposile-Cavazuccherina, Cavazuccherina-Cavallino* (proseguita fino a Pordelio) lungo l'argine di conterminazione lagunare. Venezia, 1909.

g) Carta delle permeabilità delle rocce del bacino dell'Agno, pubblicaz. N. 6, Venezia, 1909.

h) L'Ufficio centrale idrografico Austriaco, pubblicaz. N. 4, Venezia, 1909.

— Dalla *Sezione di Milano del Club Alpino Italiano*, l'*Annuario 1909-1910*, Milano, 1910.

— Dalla *Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano*. „*Nemesio Fatichi*“ commemorazione tenuta dal prof. dott. Giotto Dainelli il 18 dicembre 1909, Firenze, 1910.

— Dal consocio signor *Andrea Pigatti*: „*Le opere di Buffon*“, Venezia, 1820, (40 volumi).

## ATTI SOCIALI.

Per l'anno 1910, le cariche sociali della Direzione e delle rispettive Commissioni vennero distribuite come segue:

### Direzione Sociale:

*Presidente*: Giovanni avv. dott. Franellich; *Vice-presidente*: Ario Tribel; *Segretario*: Luigi Fischetti; *Cassiere*: Guido Brizio; *Economo*: Socrate Contumà; *Consiglieri*: Eugenio Boegan, Leonardo cav. Carbonaro, Marco dott. Rusca; *Revisori*: Pino Iesi, Enrico ing. Vivante.

### Commissione Escursioni:

*Presidente*: Angelo Levi; *Segretario*: Enni Pellegrini; *Membri*: Carlo Amodeo, Giorgio Amodeo, Guido Brizio, Carlo Borghi, Leonardo cav. Carbonaro, Nicolò Cobol, Socrate Contumà, Luigi Fischetti, Luigi de Lugnani, M. G. Mattilich, Augusto prof. Prister, Giuseppe Sillani, Renato Timeus, Edoardo Taucer, Carlo Zavagno.

### Commissione Grotte:

*Presidente*: Eugenio Boegan; *Segretario*: Umberto Sotto Corona; *Economo*: Silvio Kobau; *Membri*: Ettore Alessandrini, prof. Francesco Blasig, Nicolò Cobol, Oscar Moschitz, prof. Augusto Prister, Giuseppe Sillani prof. Guido Timeus, Arnaldo Tosti.

### Commissione Pubblicazioni:

Nicolò Cobol, Luigi Fischetti, Arnaldo Tosti, Alberto Zanutti.

### Commissione vedette e segnavie:

cav. Leonardo Carbonaro, Guido Brizio, Nicolò Cobol, Socrate Contumà.

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1910 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
	II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50	2.98
Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05
Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63

La Direzione della ferrovia dello Stato concede biglietti a prezzi ridotti, con validità fino al 30 Aprile 1910, per Feistritz-Wocheinersee e Veldes (andata e ritorno) I suddetti biglietti si possono avere nella sede, dell'Alpina, verso 24 ore di preavviso.

## Pubblcazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.

Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.

Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 . . . . . Cor. 5.—

Vol. II, " 1887-1892 (esaurito).

Atti della Società Alpina delle Giulie.

Vol. unico, Anni 1887-1892 . . . . . " 6.—

Eugenio Boegan Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907 . . . . . " 1.—

Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste

1:75.000 con o senza le grotte, 1907 . . . . . " —.40

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I Anno	1896 N.	2-6 C.	0.40	il fasc.	Vol.	VI Anno	1901 N.	1-6 C.	0.40	il fasc.
"	II	" 1897	" 1-3	" 1	"	VII	" 1902	" 1-6	" 0.40	"	"
"	III	" 1897	" 5-6	" 0.40	"	VIII	" 1903	" 1-6	" 0.40	"	"
"	IV	" 1898	" 1-6	" 0.40	"	IX	" 1904	" 1-6	" 0.40	"	"
"	V	" 1899	" 1-6	" 0.40	"	X	" 1905	" 1-6	" 0.40	"	"
"		" 1900	" 1-6	" 0.40	"	XI	" 1906	" 1-6	" 0.40	"	"

Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.

" XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.

" XIII, " 1908 N. 2 C. 1.—

" XIV, " 1909 N. 1-6 " —.40 il fascicolo.

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

Eugenio Boegan. La grotta di Corniale, 1897 . . . . .	"	1.—
" " Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901 . . . . .	"	1.—
" " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902 . . . . .	"	1.—
Eugenio Boegan. Grotta Noè, 1903 . . . . .	"	1.—
" " Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 . . . . .	"	3.—
Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . . . . .	"	1.—
Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903 . . . . .	"	1.—
Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904 . . . . .	"	1.—

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.

